

Personale

Pace, l'Erasmus delle Pa per costruire un sistema europeo

La sfida più grande per l'Italia? Riportare al centro il ruolo del dipendente pubblico

di Marco Carlomagno (*)

18 Marzo 2024

Riportare al centro il ruolo del dipendente pubblico. È questa la sfida tutta italiana che la pubblica amministrazione ha davanti, soprattutto se paragonata allo stesso settore negli altri Paesi. L'occasione per una riflessione su questo tema è stata la sessione italiana, organizzata a Roma dal 4 al 7 marzo dal Dipartimento della Funzione Pubblica, del Progetto PACE - Public Administration Cooperation Exchange, il programma di mobilità paneuropea fra amministrazioni pubbliche degli stati membri dell'Unione che ha visto la FLP ospitare una delegazione delle amministrazioni pubbliche di Portogallo, Francia e Grecia per un confronto sul tema «Il dialogo sociale in una prospettiva evolutiva: gestione della contrattazione collettiva e dei rapporti di lavoro». Un vero e proprio “Erasmus delle pubbliche amministrazioni” che, attraverso l'interscambio di esperienze tra i vari Paesi Ue, ha messo in luce i punti deboli delle Pa del nostro Paese ma ha anche mostrato come oggi essere dirigente e funzionari in una pubblica amministrazione italiana significhi necessariamente anche passare per la conoscenza delle altre esperienze europee, acquisire nuovi spunti e punti di vista e portarli avanti. La principale, riguarda la riflessione emersa sull'urgenza che l'Italia ha nell'innovare il proprio sistema di pubbliche amministrazioni.

3 milioni e 200mila sono i nostri dipendenti pubblici rispetto agli oltre 6 milioni della Francia, a parità sostanziale di numero di abitanti e di sistema economico. Una cifra che scende a 2,8 milioni se consideriamo i dipendenti pubblici stabilizzati. Questo, il primo segnale che lascia emergere la drammatica carenza di personale in Italia che potrebbe, invece, essere affrontata attraverso un piano straordinario di assunzioni.

Assunzioni intese non come mero costo ma come investimento: un nuovo organico, più numeroso e competente, da un lato assicurerebbe maggiore produttività e una Pa più efficiente e, dall'altro, genererebbe un naturale aumento dei consumi interni. Secondo una recente stima condotta da FLP, infatti, un aumento di un terzo della forza lavoro nella pubblica amministrazione nei prossimi 3 anni comporterebbe per il nostro Paese un aumento del PIL del 10%. Questa fragilità è dettata soprattutto dall'assenza nel nostro sistema di principi quali il diritto alla carriera, la valorizzazione e l'importanza strategica dei servizi pubblici offerti, tutti capisaldi che esistono, invece, nelle pubbliche amministrazioni dei paesi membri.


L'innovazione di un sistema non può prescindere dalla digitalizzazione. Materia di studio e oggetto di implementazione costante da parte delle amministrazioni europee, è una realtà che, purtroppo, ancora oggi, non trova riscontro nel nostro Paese. Basti pensare che l'88% delle pubbliche amministrazioni locali utilizza ancora procedure e strumenti analogici. In paesi come Francia, Portogallo e Grecia post crisi, le nuove tecnologie rappresentano, al contrario, un motore di trazione trasversale che può garantire una crescita nell'ambito del proprio settore, in quello economico, così come anche nell'ambito del PIL.

L'Italia non è un paese per giovani in materia di Pa e il ricambio generazionale fatica a ingranare. Secondo il rapporto della Corte dei Conti, rispetto a Francia, UK, Germania e Spagna, il nostro Paese è quello con l'età media dei dipendenti della PA più alta, pari a 50,7 anni. L'anzianità porta con sé un altro problema, quello dei concorsi, sempre più frequentemente disertati per diverse ragioni. Come ad esempio gli stipendi bassi e la formazione, fortemente limitati da una contrattazione vincolata dalle scarse risorse economiche disponibili e da una costante invasione di campo della legge. Non sorprende il fatto che il 6% dei neoassunti, e quindi della quota giovane, abbandoni la pubblica amministrazione. Il problema non risiede solo nel reclutare personale con competenze adeguate ma anche nel trattenerlo. Non gioca a nostro favore il fatto che l'Italia si trovi

attualmente al penultimo posto in materia di costo del personale sul totale della spesa della pubblica amministrazione e in rapporto al Pil in un confronto con Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna. Altra fragilità che non favorisce un percorso di crescita dei giovani nelle Pa è il poco peso riservato alla formazione, sia in termini di tempo che di investimento.

Da dove bisogna ripartire, quindi? Così come in Europa il personale delle Pa viene valorizzato attraverso la costituzione di un sistema di carriere e di progressioni, è necessario che anche in Italia il funzionario pubblico rivesta un ruolo strategico per il Paese. È necessario, cioè, riportare al centro il dipendente pubblico e cancellare una volta per tutte lo stigma che gli è stato attribuito, soprattutto nel periodo pandemico, e che ha provocato seri danni. In poche parole: è il momento di valorizzare il personale che lavora al servizio di tutti gli ambiti strategici del nostro Paese.

() Segretario generale Flp*

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE